

**MIPCOM.** Al mercato internazionale tv poche le prospettive di vendite per le nostre reti

**La Sacis alle strette  
Miccio annuncia  
«O va in attivo  
o si chiude bottega»**

«La Rai da tre anni è in una situazione di totale assenza dal mercato ed è nostra responsabilità rimettercela», annuncia Mauro Miccio, consigliere d'amministrazione della Rai, nonché neo-presidente della Sacis. E già, perché chi dovrebbe aiutare la Rai a rilanciarsi sul mercato dovrebbe essere proprio questa sua consociata. Tutti questi condizionali sono d'obbligo: perché la Sacis è in crisi (anche la Rai, d'altronde) e i nuovi amministratori hanno tutta l'aria di dover improvvisamente strappare cravatta e doppiopetto per indossare i panni dei liquidatori. Prima di partire per Cannes, infatti, Miccio ha annunciato: «La Sacis deve essere un'azienda autonoma. Se così non fosse, non avrebbe ragione di esistere. Basterebbe la Rai». E ancora: «L'azienda si autogiustifica se serve a qualcuno, a cominciare da se stessa. Se rimane solo un costo, senza valore aggiunto, allora va chiusa». Più chiaro di così... Ecco spiegata l'eccessiva frenesia del direttore generale Giampaolo Sodano nel comunicare tutte le grandi iniziative della società, per ora solo progetti: l'idea dei «format» da vendere all'estero e i «prodotti finiti» (come «La Piovra 7», le cui riprese sono appena terminate), la voglia di diventare un'azienda di servizio e di «servire» quindi tutti i clienti (la Rai ma anche la Fininvest, «grande azienda, interessante cliente»). E poi la presenza al Mifed con il listino cinematografico (tra i titoli, «Dichiarazioni d'amore» e «L'amico d'infanzia» di Avati, «La vera vita di Antonio H.» di Enzo Monteleone, «I Pavoni» di Luciano Mannuzzi). Un po' di conti: «Nel '93 abbiamo chiuso in rosso, ma quest'anno saremo in attivo». E, infine, l'idea di chiamare i clienti esteri e accoglierli nella splendida cornice della costiera amalfitana dal 15 al 18 ottobre. La ciliegina sulla torta dovrebbe arrivare dalla privatizzazione, ancora però allo stadio «ottativo»: «Vorremmo trasformare la Sacis da azienda con un solo azionista, la Rai, ad azienda con più azionisti». Intanto Miccio cerca di darsi da fare a Cannes, incontrando i manager delle case di produzione, «per progettare una nuova strategia delle alleanze». Finora solo parole, però. E nel mercato, si sa, le chiacchiere stanno sempre a zero.



Patricia Millardet nella «Piovra 6». Sotto la Melato

**Rai e Fininvest  
povere in Cannes**

Al Mipcom (Mercato internazionale di programmi televisivi) di Cannes non sembrano esserci grandi prospettive di vendite o di acquisti per le due maggiori imprese televisive italiane. Poche anche le novità nei listini Sacis (Rai) e Reteitalia (Fininvest). Presentato dalla Beta tedesca il trailer di «Rossella», ovvero: dimenticate «Via col vento». Prezenzialismo di Mauro Miccio, che ha replicato in una dichiarazione all'Ansa una conferenza stampa romana.

MARIA NOVELLA OPPO

È in corso a Cannes il Mipcom, mercato internazionale di prodotti televisivi che festeggia il suo primo decennale, ma che vede i grandi network italiani (Rai e Fininvest) piuttosto defilati. La tv pubblica, impegnata in un suo arduo e infelicitissimo trapasso di regime, fa finta di essere ancora «sul mercato», come si dice. Ma qui è venuta solo a portare i suoi «format». Sarebbe a dire le sue idee di programmi. Figurarsi che cosa se ne possono fare gli americani o il resto del mondo di cose come *I fatti vostri*. E perché non vendere addirittura Magalif?

Ma, per dissimulare la totale inerzia provocata dalla ennesima spartizione, il nuovo presidente della Sacis e consigliere d'amministrazione Rai, Mauro Miccio, ha approfittato anche della tribuna di Cannes per annunciare non contratti firmati, ma intenzioni di trattative da avviare. Per esempio con la Beta tedesca, che già è in trattative con tutto il mondo e coproduce praticamente tutto quello che si produce nel mondo.

Coproduce per esempio anche la famosa *Rossella*, seguito non necessario di *Via col vento* di cui a

Cannes la stessa Beta ha mostrato un trailer. Nel caso specifico si tratta di una coproduzione con la berlusconiana Reteitalia, una mega impresa galattica costata 40 milioni di dollari e partita con un certo ritardo per via della difficoltà di trovare interpreti che non facessero troppo rimpiangere quelli mitici del film originario. Ma, Dio santo, diciamo pure che, più che non farli rimpiangere, non li ricordano neanche lontanamente. Al posto del meraviglioso Clark Gable e della luminosa Vivien Leigh troviamo due tipetti come Timothy Dalton e Joanne Whalley Kilmer, insomma due simpatici attori che forse non valeva la pena cercare per mesi e attraverso concorsi internazionali il film di Victor Fleming non è neanche sfiorato da questa resa televisiva in quattro puntate per la durata complessiva di otto ore. Forse solo la musica tenta l'approccio «altisonante», ma il resto è telefilm. Il listino di Reteitalia, comunque, contiene alcune altre (poche) novità che appartengono al genere favolistico ormai invalso. Da un lato *La figlia del marajù* con il prevedibile Kabir Bedi e dall'altro

**La guerra delle tv  
trasformata  
in un varietà?**

Vi ricordate la «guerra» tra Rai e Fininvest, quella combattuta a suon di miliardi e di scippi di star? Son lontani quei tempi e, quindi, già storia. Una storia, secondo il ricordero di Rauno Brando Giordani, da raccontare in un varietà: immagini di repertorio e due attori, uno che impersona la tv pubblica e uno che «fa» la tv privata.

**Diventano romanzi  
cinque film  
di Dario Argento**

Tre scrittori - Nanni Balestrini, Nicola Lombardo e Luigi Cozzi - hanno «libretto» le sceneggiature di cinque film di Dario Argento trasformandole in brevi racconti dell'orrore. I testi sono raccolti in un volume, *Profondo thriller*, pubblicato dalla Newton Compton e in libreria a giorni.

**La Carrà lascia  
la Spagna  
Aspetta un figlio?**

Chiuso improvvisamente il contratto con la televisione spagnola Tve per il programma *Hola Raffaella*, la Carrà lascia la Spagna confermando così le voci su una sua maternità. La show girl sarebbe al secondo mese di gravidanza. La riconciliazione con lapino la riporterà alla Rai?

**Monty Python  
25 anni  
in un video**

I Monty Python's arrivano in video per celebrare il loro 25esimo compleanno. La Bmg video pubblica i primi due volumi della serie *Monty Python's Flying Circus* in versione italiana. Da noi il gruppo è conosciuto dal grande pubblico per film di successo come *Il senso della vita*, *Brian di Nazareth* e *Un pesce di nome Wanda*.

**TEATRO.** La commedia apre martedì lo Stabile di Roma, ancora senza cda

**Mariangela Makropulos, eterna diva**

Torna in scena *L'affare Makropulos* del cecoslovacco Karel Capek, coproduzione degli stabili di Genova e Torino, con Mariangela Melato, che martedì apre i battenti del Teatro Argentina di Roma. Che può vantare la presenza di Luca Ronconi in qualità di direttore, ma non ha ancora trovato una soluzione all'annosa questione del consiglio di amministrazione. Sulle nomine già confermate il regista non si pronuncia. Chi saranno gli altri due?



STEFANIA CHINZARI

ROMA Tre moschettieri e una regina. In ordine di apparizione: Ivo Chiesa, direttore dello Stabile di Genova; Giorgio Mondino, presidente dello Stabile di Torino; Luca Ronconi, regista nonché neo direttore dello Stabile di Roma e Mariangela Melato, biondissima e grigiovestita regina. Tutti insieme appassionatamente per ripresentare al pubblico *L'affare Makropulos*, la commedia di Karel Capek che, fresco di biglietto d'oro dell'Agis (vinco a Parma un paio di settimane), si avvia al secondo anno di repliche aprendo, martedì prossimo, la stagione dell'Argentina. Poche comunque le recite di questo secondo anno: sarà in seguito solo a Milano e Torino, a causa della

complessità delle scene e della struttura. «Per principio sono contrario alle coproduzioni» ha esordito Chiesa «ma nel caso di questo spettacolo l'unione dei teatri di Genova e Torino era motivata dall'aver ciascuno le componenti giuste per l'allestimento. Parlo dei nostri attori, naturalmente, chiedendo qui pubblicamente a Mariangela di prolungare all'infinito il contratto che la lega allo stabile genovese».

Testo del 1922, raramente rappresentato fuori dalla natia Cecoslovacchia, *L'affare* è una commedia molto intelligente e piacevolmente bizzarra di Ronconi. «Non un capolavoro, ma un testo che affronta temi profondi con una scrittura felice e leggera. La messinscena cerca

appunto di coniugare questi due elementi, il filo rosso dell'eternità e della morte con la lievità dello scrivere».

In un testo assolutamente corale, affiancata tra gli altri da Riccardo Bini, Vittorio Franceschi, Luciano Virgilio, Ugo Maria Morosi, Valeria Milillo, Mariangela Melato è Emilia Marty, la figlia dell'alchimista Makropulos che i filtri di papà hanno dotato dell'immortalità. Dopo esser passata attraverso molte identità diverse, la incontriamo sotto le spoglie di una famosa cantante d'opera alla veneranda età di 337 anni, fresca come una rosa, bella da impazzire ma «scriveva Ripelli» - «fredda come un coltello, come uscita da una tomba». Un'im-

mortale stanca dell'eternità, una donna senza fine che arriva ad anelare la morte. «Abbiamo ripreso le prove pochi giorni fa» dice l'attrice «scoprendo di esser stati imbrigliati da quel genio del nostro regista in un pentagramma di ritmi, colori e spazi precissimi, più come cantanti che riprendevano un'opera, che ricordavano uno spartito che come attori di prosa».

Meno loquace, Luca Ronconi, sull'affare consiglio d'amministrazione del suo teatro «Non spetta a me fare commenti, non è di mia competenza» ha risposto a chi gli chiedeva un parere sulle recenti nomine del cda. Nella lista ci sono i nomi dell'ex presidente del Consiglio Amato, dell'editore Laterza, del chimico Torraca, del regista lirico Giuliano, di Visca e - tuttora da confermare - di Pinto e un terzo nome non ancora deciso. «Le competenze dei vari membri devono essere complementari ed è bene là dove non siano né troppo tecniche né troppo interessate» ha solo detto il regista-direttore. Ipotesi: un cda troppo debole rispetto alla personalità artistica di Ronconi? Un consiglio troppo poco tecnico e troppo poco addentro ai problemi del teatro? Agli assenti l'ardua risposta.

**TELEVISIONE.** Ritorna Gino Bramieri su Canale 5 con «Nonno felice»

**«Tre modesti: io, Lassie e Rin tin tin»**

MILANO Gino Bramieri è troppo simpatico perché qualcuno non voglia averlo come nonno. Ed è anche troppo simpatico perché un telefilm interpretato da lui possa essere proprio brutto. E infatti la serie *Nonno Felice* che va in onda tutte le domeniche su Canale 5 alle 18.15 è, tutto sommato, abbastanza divertente. Per lo meno non volgare. E neanche forsennata nel ritmo come una sit-com americana. Cosicché il martellamento delle risate finite in sottofondo appare qui ancora più insensato. E fastidioso. Ma tant'è: non si può avere tutto.

Accontentiamoci perciò di Gino

Bramieri e della sua bonomia fuori dal tempo (ma mai fuori tempo). È un signore come quelli di una volta: gentile, chiacchierone e...in-terista. Un meraviglioso pezzo unico, senza essere tutto d'un pezzo. Ma le battute è meglio lasciarle fare a lui, che infatti, nella pacata e inutile conferenza stampa di presentazione della terza serie del telefilm di Canale 5, si è concesso il lusso di qualche raccontino: memore di vita vissuta e barzellette d'annata. Ha ricordato per esempio il suo primo travestimento femminile, nel 1943 che gli consentì, come ha detto, di «salvare la ghirba» di fronte ai tedeschi. E poi via con tante

altre «zie» dai seni puntuti, che secondo lui hanno ispirato i Legnanesi.

Una zia (Felicità, naturalmente) è infatti la sorpresa annunciata di questa nuova (e probabilmente non ultima) serie di *Nonno Felice*, sempre girata con gli stessi attori (le gemelline Eva e Morena, il piccolo Federico, Franco Oppini e Paola Onofri) e gli stessi autori (Umberto Simonetta, Barbara Cappi e Giorgio Vignali). Alla regia Giancarlo Nicotra.

Ma è Bramieri l'anima del tutto. Anche se, per dimostrare la sua modestia, dice: «Al mondo siamo in tre attori famosi a non esserci

mai montati la testa: io, Lassie e Rin Tin Tin». Sistematosi così tra i «cani celebri», il comico milanese si lascia andare ai flash back. Ricordi di quando Milano era più Milano (mentre ora, se uno fa una battuta in dialetto meneghino, nessuno lo capisce più) e di quando lui era tra i più grassi d'Italia e affrontò una dieta che era peggio di una carestia. «Voi capire, passare da 134 chili a 76 è come restare vedovi di un'altra persona». Prvo perciò di quell'altro se stesso, Bramieri non ha perso l'allegria e soprattutto, quel che più conta, la voglia di farci ridere. Cosa di cui gli siamo proprio grati.

**RADIO DIMENSIONE SUONO**  
PRESENTA

**POLO SHOW**

**IL PROGRAMMA PER GLI ITALIANI  
CHE SI SPEZZANO MA NON SI PIEGANO**

**CRASH**

TUTTI I GIORNI ALLE 15.00  
E IL SABATO ALLE 14.50  
PRESENTA GEGE' TELESFORO

**POLO**

IL BUCO CON LA MENTA INTORNO

Radio Dimensione Suono NETWORK

Numero Verde 1678-68028  
PER CONOSCERE LE FREQUENZE